Anno II. TORINO Mercoledì 1° SETTEMBRE 1869 Num. 243

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	26	12	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 1° SETTEMBRE 1869

ITALIA

Rivista.

Nonostante le eloquenti ragioni addotte dai campioni della sacrificata Banca Toscana, i quali si credono molto migliori conoscitori degl'interessi degli azionisti, che non siano gli azionisti medesimi, questi, nell'adunanza che tennero ai 28 di agosto, continuarono ciecamente a volere mantenuti i patti della fusione, a dispetto dei ferventi loro patrocinatori, anzi si mostrano più desiderosi della fusione che non siano gli azionisti della Banca Nazionale d'Italia, sempre rappresentata come ingorda e aspirante a volere ingolar tutto nelle bramose sue canne.

Nè questo maraviglierà punto chi avrà osservato che dal rigetto delle convenzioni finanziarie proposte dal conte Cambray-Digny pochissimo danno derivò alle azioni della Banca Nazionale, intantochè se a queste si aggiungono gl'interessi del primo semestre testè scorso, si vede che il loro valore non è punto minore di quello che avevano al tempo in cui si credeva sicura l'approvazione delle convenzioni predette.

Osserviamo le mutazioni che accadono nei valori delle azioni della Banca toscana. Nel mese di aprile le vediamo oscillare fra 1500 e 1600. Accade la mutazione ministeriale, operata specialmente per lo scopo di ottenere l'approvazione delle convenzioni finanziarie, fra cui quella della fusione delle due Banche, e le azioni della toscana salgono a 1830. Ai 24 di maggio il ministro delle finanze presenta al Parlamento le convenzioni e quelle azioni salgono sino a 1950. Pochi giorni dopo il Comitato della Camera si chiarisce ostile alle convenzioni e le azioni precipitano a 1720, soggiacione cioè ad una perdita di 230 lire, dopo di avere ottenuto un rialzo di 350. E presentemente oscillano intorno a 1750.

Le azioni invece della Banca nazionale che alla fine di aprile valevano 1900 lire, le vediamo salire, dopo la modificazione del Gabinetto, a 1980 e sono quotate a tal prezzo il dì della presentazione delle convenzioni. Rigettate queste dal Comitato, soggiaciono ad un rinvilimento di 50 lire senza più, e si mantengono al prezzo d'allora anche presentemente, pagato l'interesse del semestre.

Si scorge quindi che la fusione avvantaggia assai più che gli azionisti della nazionale gli azionisti della Banca toscana e questi pertanto non debbono sapere molto grado agli economisti alla Seismit-Doda, che sostengono così calorosamente i conculcati interessi della Banca toscana.

E non ne sapranno maggiore al *Diritto*, il quale, nonostante la reiterata manifestazione dei loro voti, ostenta la speranza che non avrà luogo la detta fusione.

Ma in tale questione anche da fogli sinceramente liberali e per cui professiamo la massima stima, si è stranamente travisato il concetto degli istituti di credito, e dell'industria in genere.

Le Banche, come tutti gli analoghi istituti, giovano grandemente al commercio colle loro operazioni, ma non vogliono essere considerate come istituti di beneficenza, nè si può pretendere da esse che non prendano per norma il loro interesse, come non si può pretendere dai fabbricanti che lavorino ed investano i loro capitali per mera filantropia.

La sola cosa che si può pretendere è la libertà per tutti di fondare gl'istituti che credono coi capitali che credono, e di estendere le loro operazioni nei luoghi che reputano più opportuni, come di fondersi con altri istituti, ove questi consentano. Credete che quelle Banche facciano male a limitare il credito ad alcune case per cui hanno maggior fiducia, che il minuto commercio non trovi tutte quelle agevolezze che si potrebbero desiderare? Padronissimi di fondare Banche popolari stabilite sopra altre basi, di ammettere allo sconto, di fare anticipazioni coi patti che credete più giovevoli. Ma il voler imporre come legge i vostri desiderii è un violare la libertà, è un offendere il diritto stesso di proprietà.

Sono almeno più logici i socialisti, i quali vorrebbero concentrare tutto nello Stato ed annientare l'azione individuale. Ma allora per necessaria conseguenza noi verremo all'abolizione della proprietà e della stessa famiglia. I pubblicisti, i quali si scatenano contro la facoltà, onde credono potere ampiamente usare gli istituti di credito, di fare le operazioni nella misura che vogliono e con cui vogliono, certamente non s'immaginano colle loro diatribe di spianare la strada al socialismo, ma sono singolarmente inconseguenti facendo professione di principii liberali e adoperando precisamente contro essi.

Vi furono in **Toscana** dei commercianti e dei semplici possidenti i quali porsero petizioni al Parlamento affinchè si mantenesse l'autonomia della Banca toscana. Se si avesse un giusto concetto della proprietà non si sarebbe pur dovuto prendere in considerazione le petizioni predette. Sono o non sono una proprietà degli azionisti i capitali investiti in quella Banca? E se sono, con quale diritto coloro che non sono proprietari invocano il potere del Parlamento perchè i proprietari non possano disporre a talento di ciò che è loro proprio? Non parrebbe un atto di demenza il mandare al Parlamento una petizione perchè i proprietari, a cagion d'esempio, di una cartiera, che si dicesse utile al paese, non potessero fondersi coi proprietari di un altro stabilimento di quel genere?

Ma coloro che porsero le predette petizioni furono essi stessi indotti in errore da un falso concetto dello Stato che si è infiltrato nelle nostre leggi. Il diritto naturale, inalienabile di proprietà, superiore alle leggi civili, si volle far dipendere invece dallo Stato, come era nel diritto romano. Il diritto di disporre del proprio avere non doveva essere materia di discussioni parlamentari. Facendolo invece dipendere dall'opinione, dal capriccio, dalla passione dei legislatori, i petenti credettero che non si trattasse di un diritto intangibile, insito nell'uomo e quindi considerarono a ragione od a torto che quell'istituto, per avere la sua sede fra loro e per ricavarne essi dei vantaggi, fosse una cosa della nazione, anzichè di alcuni cittadini.

E i partiti, cosa veramente mostruosa, si valsero di quella fusione come di un'arme per combattere un Ministero che non piaceva, agli uni per un motivo, agli altri per un motivo opposto, agli uni perchè non sinistro, agli altri perchè non abbastanza destro, agli uni perchè non garbava al Crispi, agli altri perchè non aveva per capo il Minghetti. Quel Ministero ha certamente sulla coscienza delle gravi pecche, fra cui sono massime quella di non portare altamente la bandiera delle libertà nazionali, e quella di ostinarsi a non voler fare delle radicali economie. E si cerca invece, per combatterlo, un progetto di legge in cui fa un'applicazione della libertà e propone un risparmio nelle spese dello Stato. Così vanno le cose in Italia.

Gabiano, 30. — Ci scrivono:

« Sulla voce corsa di una probabile traslocazione dell'esimio sig. avv. Antonio Pesceto, pretore al mandamento di Gabiano, consta che i cinque sindaci dei Comuni dipendenti dalla detta pretura, interpreti dei sentimenti che l'intiera popolazione nutre verso codesto colto e degno magistrato, apprezzandone altamente le di lui doti di mente e di cuore, con voto unanime di spontanea manifestazione attestarono alla superiore Autorità il loro vivo rincrescimento per vedersi privati di un sì valente, indefesso e provvido giurisperito, che in codesta fra le più importanti preture della giurisdizione della Corte d'Appello di Casale seppe improntare ad ogni atto del suo ministero quella savienza ed imparzialità che in lui distinguono l'integerrimo e solerte magistrato; pregi questi che furono specialmente riconosciuti dall'intiera popolazione, massime pei molti vantaggi da lui arrecati al pubblico interesse, ed in particolare per le tante e svariate controversie relative alla proprietà ed al commercio che seppe appianare, usando verso le parti una squisitezza di modi tutta sua propria, che gli meritò l'affetto universale.

« Queste preclari doti, dico, che segnalano nel signor avvocato Antonio Pesceto lo specchiato cittadino ed il degno funzionario, è giusto che vengano rimeritate colla presente pubblica dimostrazione.

« Il dott. fisico DOMENICO PIERONI
R. Giudice conciliat., riconfermato Pres. e Del. del Governo pei redditi di ricchezza mobile. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5231) dell'11 agosto, col quale il battaglione di figli di militari in Maddaloni sarà soppresso a datare dal 1° ottobre p. v.

2. **Un regio decreto** del 27 luglio, con il quale pel quinquennio scaduto col 1866 sono assegnate 32 medaglie d'oro e 205 medaglie di argento ai vaccinatori indicati nei due elenchi uniti al decreto medesimo.

3. **Un regio decreto** del 14 agosto 1869, con il quale viene approvato il tracciamento generale del tronco della strada provinciale da Villalba alla Nazionale per Palermo presso la Vallelunga, giusta la planimetria in due tavole, annessa al progetto del 12 luglio 1869.

4. **Un regio decreto** del 14 agosto, con il quale sono nominati a nuovi membri della Commissione pel miglioramento de'porti e lagune venete i signori:

Bulle Santa e Maldini Galeazzo, deputati al Parlamento.

Zambelli Vittorio, contr'ammiraglio onorario.

Cronaca Cittadina

Giornalismo torinese. — Il sig. A. Vespucci ci scrive notificandoci come cessi d'avere ogni ingerenza letteraria nel giornale *Il Mondo elegante*, e come in quest'anno non avrà alcuna parte nella compilazione del *Cespuglio di rose*, strenna dello stesso giornale.

Il signor Vespucci vuole rivolgere ogni sua cura al *Passatempo*, letture mensili per il gentil sesso, da lui fondate e dirette.

Società anonima dei consumatori di gaz-luce. — Per difetto di numero legale essendo la seduta d'oggi riuscita infruttuosa, gli azionisti sono nuovamente convocati in assemblea generale nel teatro Vittorio Emanuele alle ore due pomeridiane di venerdì 17 settembre 1869.

Trattandosi di seconda convocazione le deliberazioni saranno valide, qualunque abbia ad essere il numero degli intervenuti, purchè ristrette all'ordine del giorno che si ripete:

Bilancio generale chiuso col giugno 1869;

Elezione di tre consiglieri cessanti d'ufficio per anzianità. (Scadono i signori Biffo Giovanni, Canda Giuseppe ed Acino Giovanni, i quali però sono rieleggibili a termini dell'art. 25 dello statuto sociale).

Gli scontrini d'accesso saranno rilasciati al camerino del teatro dalle ore 9 antimeridiane all'ora d'ingresso.

Però l'ufficio di direzione, in via Nuova, n. 26, per maggior comodo dei signori azionisti, che ne faranno richiesta, rilascierà loro gli scontrini anche negli ultimi otto giorni precedenti a quello della seduta.

Torino, 31 agosto 1869.

L'Amministrazione.

Tiro popolare. — Gara festiva del 29 agosto 1869.

Il sig. Vigliani Lorenzo vinse il 1° premio
Il sig. Crotti Ernesto 2° id.
Il sig. Alliani Lorenzo 3° id.
Il sig. Cardetti Tommaso 4° id.

Cominciando dal giorno d'oggi 1° settembre e sino a nuova disposizione verranno distribuite due medaglie in argento ai tiratori che nelle gare dei giorni festivi avranno ottenuto un maggior numero di punti utili.

Barca Armida. — Ci scrivono:

« Domenica sera, 29 agosto, alle 9, poco mancò una partita di piacere terminasse con una gita all'altro mondo. Il *Caronte* che colà tragitta i buontemponi vegnenti da Cavoretto più o meno brilli, se gode far i grassi guadagni di barcate di 8, 10 e più persone, non ha poi la debita cura di tener in istato i suoi veicoli, anzi si serve di due barche vecchie, tarlate e sdruscite cui non fa mai riparazione alcuna. Perlochè entratevi in detta sera 10 persone erano di poco discoste dalla riva, allorchè il fondo della barca profondò, e tutti signori e signore eleganti si trovarono nell'acqua sino al collo, perdendo gli sciulli de'quali alcuni si rinvennero poi nel Po il mattino. Le grida andavano alle stelle: per buona sorte niuno annegò. Ma se ciò accadeva in mezzo al fiume, oppure in tempo di acque più grosse, quante vittime! »

Spillo trovato. — È stato dichiarato all'ufficio di polizia municipale il rinvenimento di uno spillone (brôche) in oro che sarà restituito dietro le opportune indicazioni.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 31 agosto 1869.

Radicati di Marmorito conte Vittorio Amedeo, d'anni 38, di Saluzzo — Vastapane Angela nata Festa, id 77, di Torino — Virieux Maria nata Grenier, id. 86, di Lione — Gariglio Emanuele, id. 64, di Moncalieri, fale-

(135) (V. n° 242)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XXIX. — (*Seguito*)

— L'anima umana si rigenera col pentimento, il male si espia colla punizione: disse il buon vecchio prete. Subir questa con rassegnazione, curvandosi ai voleri di Dio, è indizio ed effetto di quello. Pentimento ed espiazione conducono al perdono. Siamo deboli pur troppo noi uomini e le arti dell'eterno nostro nemico sono potenti: ma dall'altra parte immensurabile è la misericordia di Dio, e nessuno di noi può dire dov'ella si arresti e che pure abbia limiti. Se dunque vi è la speranza, anzi la certezza del perdono per tutti, vi è pure la necessità di subire la pena per tutti quelli che fallirono; o sarebbe lesa la giustizia.

— Voi avete dichiarato alla società costituita una guerra, come diceste voi medesimo: così parlò a sua volta il marchese: e rimaneste vinto. Ma voi meglio d'ogni altro, voi di più vivido ingegno, di maggiore istruzione del volgo, sapevate a quali rischi andavate incontro, qual posta mettevate al giuoco, quali conseguenze affrontavate. Avete perduto....

Il *medichino* levò il capo e interruppe vivacemente con un fiero sorriso:

— Bisogna pagare. Ella ha ragione.

Guardò bene in volto il vecchio gentiluomo e soggiunse, parlando lentamente:

— E dunque che sarà di me verso la famiglia, e della famiglia verso di me?

— Quello che vorrete voi medesimo. La famiglia non rifiuterà di affermare pubblicamente il vero, quando voi lo esigiate, quando a voi piaccia si gravi su di lei una parte di disdoro con nessuna utilità vostra....

Negli occhi di Gian-Luigi corse un lampo.

— La comprendo: diss'egli vivamente; ed affondato di nuovo il volto nelle palme delle mani, stette un poco meditando.

La cristiana santità di quel vecchio povero prete vero seguace del Vangelo, la rigida onestà e la severa onoratezza del vecchio gentiluomo facevano intorno al giovane un ambiente, per così dire, di tanto pura e sana e morale influenza, che tutto quello che v'era ancora di generoso nella traviata e sedotta di lui natura si ridestò, fu suscitato ed ebbe in quel punto nuova e maggior forza che mai.

— Ebbene: soggiunse egli poi levando il capo e sorridendo amaramente: che importa egli al mondo che il figliuolo della marchesa Aurora sia ritrovato o no? che importerà a me medesimo si sappia, se ciò non avrà da mutar per nulla la mia sorte?.... Ch'io scompaia ignoto ed ignorato, portando meco nel sepolcro il mio segreto e l'onore soltanto d'un miserabile plebeo che non ha nome... Hanno essi un onore quella razza di gente?... Avrò fatto alla famiglia che mi ha rigettato ancora questo sacrificio... Io non sono che il misero trovatello, signor marchese, si rassicuri: e morrò come tale.

Spiegò bene i due squarci di lettera che aveva ancora tra mano; li raccostò e li tenne innanzi agli occhi alcuni minuti quasi leggendo e rileggendo lo scritto parecchie fiate, poi disse scuotendo mestamente il capo:

— Ecco tutto ciò che mi rimane del padre mio; ecco tutta la mia eredità nel mondo... Povero mio padre!... Se tu avessi vissuto che cosa avresti fatto di me?

Baldissero che aveva versato il sangue di Valpetrosa, a queste parole che gli ricordavano efficacemente la responsabilità ond'era aggravato, sentì più viva la fitta del rimorso.

Gian-Luigi accostò quei due pezzi di carta ingiallita alle labbra e ve li premette con passione.

— Addio! Addio memoria di mio padre. Oh potessi credere che tu esisti ancora, essere che fosti qui in terra l'autore della mia vita, e che un giorno ti potrò vedere e conoscere!... Addio tu pure, pensiero della madre mia; addio per sempre: voi non esistete più; tutto ha da essere precipitato nella notte dell'oblio.

Colle mani convulse stracciò in minutissime parti quella lettera e ne sparse al suolo i pezzetti; una lagrima, una lagrima sola colò lentamente sulle sue guancie pallidissime che parean di marmo.

Il marchese si alzò e disse con accento commosso molto nobilmente:

— Vi ringrazio.

Parve che volesse tendere al prigioniero la mano; ma se ne trattenne.

— Or dunque tutto è finito per me: esclamò con voce tremante quel misero: ogni mio legame in questo mondo è sciolto...

In quel punto, per effetto d'una di quelle complesse visioni della mente che abbracciano un mondo indefinito, passarono innanzi a lui le immagini del suo passato sin dall'infanzia, e l'immagine di quello che avrebbero potuto essere la sua vita e il suo avvenire.

— Oh giovinezza! soggiunse: oh mie sciupate forze di volontà e d'ingegno!... Meglio non avessi

gname — Levi Ernestina, id. 18, di Chieri — Canavesio Giuseppe, id. 78, di Torino, operaio in drapperie — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 31 agosto 1869.

Maschi 11, femmine 14 — **Totale 25**

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
31 agosto

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,0	18,6	12,3	77	calma	ser. nuv.
9 a.	738,4	21,6	12,5	65	SO debole	n. p. s.
12	738,2	21,0	12,8	5[illegible]	E debole	n. p. s.
3 p.	737,2	27,0	13,2	50	NE debole	n. p. s.
6 p.	737,0	25,8	14,0	58	NE debole	coperto
9 p.	738,2	23,1	14,0	68	O debole	pioggia

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 18,1 massima 27,8

Pioggia millimetri 0,7.

Temperatura minima della notte del 1° 15,9

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
2 settembre 1869.

Nascere del Sole, ore 5 43 — passaggio al meridiano, ore 12 18 — tramonto, ore 6 53.

Nascere della Luna, ore 0 50 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 13 matt.

Tramonto, ore 4 25 sera.

Giorno della Luna 26°

GOVERNO E MAGISTRATURA.

Per i giornali di parte governativa noi siamo i perduti, i facinorosi che vogliono sovvertire ordine e leggi.

Noi abbiamo il grave torto di non dar ragione ad occhi chiusi al Governo per cui essi esistono e per la cui gloria essi riempiono ogni dì le loro colonne.

Ma vi hanno delle questioni sì giudicabili dal lato istesso del buon senso, della sincerità assoluta, che in esse anche i giornali più accentuati dalle dottrine dell'*ordine* sono con noi e per la giusta causa.

Quel branco di giornali italiani che ogni giorno leggendo le nostre proteste contro gli illegali abusi del Governo grida al delirio, deve esser oggi ben di tristo umore leggendo la corrispondenza da Bergamo all'*Opinione*, giornale che non può certo incolparsi di idee sovversive e rivoluzionarie.

Ecco quel che si legge in tal corrispondenza riguardo alle traslocazioni di magistrati imposte dal Governo:

« Ora non si può più dubitare che tutta l'accusa si riduce, quanto ai giudici, ad aver emessa ordinanza di scarcerazione di uno degli imputati, dell'avv. Ondei, e quanto al procuratore del Re, di non avervi fatto opposizione; il custode destituito non avrebbe invece consegnato prontamente un telegramma ministeriale che consigliava la remissione dei detenuti alle carceri di Alessandria.

« Il ritardo nel ricapito del telegramma è vero, ma imputabile a tutt'altri che al custode del tribunale; quel telegramma sviò per colpa dei suoi autori che lo diressero a Milano anzichè a Brescia; probabilmente se ciò non avveniva non si sarebbe lamentato nemmeno il rilascio precoce dell'avv. Ondei, perchè allora forse il procuratore del Re l'avrebbe colla sua opposizione impedito.

« Ma checchè sia di ciò, egli è certo che non si sa trovare menda nei giudici, a meno che non si volesse pretendere che non dovessero giudicare sulla relazione loro fatta, oppure che non dovessero affrettarsi a render giustizia; quanto alla sostanza, l'ordinanza fu confermata anche dalla Corte d'appello.

« Duole l'ingiuria fatta inconsultamente a quegli impiegati perchè, per colmo di errore, il colpo cadde precisamente sopra le persone più stimate del tribunale, le più amiche dell'ordine, e dirò ancora i migliori servitori del Governo, giacchè ad alcune, come al presidente, non mancava talora l'appunto di essere troppo ligio, troppo devoto all'autorità superiore.

« Ma ciò che più duole è l'offesa recata al potere giudiziario, a questo vero e solo palladio delle libertà cittadine. Se andiamo di questo passo, chi sarà mai che voglia sostenere una lite contro il Governo, o le sue amministrazioni? Eppure non vi fu mai tanto bisogno quanto ai giorni nostri in tanta malversazione della pubblica cosa. »

Ognuno da questo brano della corrispondenza dell'*Opinione* può vedere come avesse ragione il nostro corrispondente, il quale ci scrisse da Firenze che al Pironti avesse dato di volta il cervello.

Sistema di cura: *recipe*: elezioni uso Corteolona in favore Billia. — Sul serio: un ministro che tenta di violentare così manifestamente la coscienza dei giudici, non è più tollerabile.

UNA PIA SPERANZA.

La *Gazzetta d'Italia* lanciò i suoi fulmini contro la Giunta municipale di Milano che deplorò le intemperanze governative.

Il foglio fiorentino spera che tale illegalità non andrà impunita. Giù presto, o ministri, un buon decreto di scioglimento della Giunta municipale di Milano!

Ma c'è un guaio. Se domani la Giunta municipale di Milano venisse *castigata* dal Ministero, sarebbe proprio improbabile che le altre Giunte delle città italiane vedessero in tale atto governativo un'offesa alla loro dignità, e si dimettessero una dopo l'altra?

Resterebbe forse, qual torre che non crolla, la Giunta fiorentina, ma per quanto essa sia autorevole, la sua autorità non va più in là di S. Miniato.

E allora? Badiamo!

I PRIGIONIERI POLITICI IN ITALIA.

Ecco quel che si legge nel *Movimento* di Genova:

« In cambio di star zitte e far sì che la pubblica opinione dimentichi com'esse tengano sei cittadini, non sotto processo, ma a domicilio coatto, le nostre autorità infelloniscono sempre più contro i prigionieri politici chiusi nelle carceri giudiziarie di Sant'Andrea.

« Mentre il signor Merelli, l'*uomo rosso* della Corte d'Assisie, sta meditando l'atto d'accusa, pel quale si è pigliato un largo termine, di cui gli sarà grato il ministro Pironti, ecco nuove vessazioni a quegli egregi, che provano, senza aver nulla commesso di reo, che cosa voglia dire essere chiusi per mesi e mesi in un carcere e dipendere dai capricci e dall'ebbrezza di potere di alti e bassi custodi.

« I prigionieri, siccome è noto, godevano qualche ora al giorno di passeggio e di aria meno soffocata, in un cortile attiguo alla loro prigione. Ora anche questo sollievo fu loro interdetto. E perchè? Perchè sul cortile guardano gli ultimi piani di alcune case vicine, e ad una finestra comparve l'altro dì una signora con camicia rossa, mentre essi erano a diporto nel cortile anzidetto. Una camicia rossa! Ma questa è cospirazione; deve aver detto il signor direttore delle carceri; dunque non più passeggio, e *ti' garibaldina, non veder più sole!*

« Non c'è che dire; allo Spielberg non si sarebbe potuto far meglio. »

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze:

« Varii giornali mossero le più vive rimostranze al Ministero, perchè lasciava insoddisfatti alcuni suoi creditori, i quali avanzavano somme piuttosto considerevoli da parecchi anni.

« Sappiamo che un decreto reale autorizza il Gabinetto a pagare questi debiti, molti dei quali furono contratti in occasione della campagna del 1866. »

L'Imperatrice dei Francesi giungerà a Venezia, a quanto dicesi, al 15 settembre.

RIFORME FRANCESI.

In Italia si parla di una legge restrittiva della libertà di stampa.

Se la legge non è ancor venuta, i sequestri e gli arresti ne hanno già preannunciato la dolcezza.

In Francia tutti i partiti chiedono « l'amnistia in permanenza, » la libertà di stampa intesa, cioè, nella sua più larga ed assoluta forma, nella grande libertà che è appunto, come disse Balbo, un ostacolo alla licenza.

Ed anche questa abbiamo a vedere proprio mentre il signor Pironti entrò come conquistatore e in attitudine di battaglia nella chiusa arena della nostra libertà.

VARIETA'

ESERCITAZIONI PRATICHE
DI COSTRUZIONI
FATTE DAGLI ALLIEVI
della Regia Scuola di applicazione
per gli ingegneri di Torino

(*Continuazione, vedi n. 234 e 236*)

III.

(I lavori della ferrovia da Bussolino a Bardonecchia).

Era riservata agli allievi del 2° anno la visita ai lavori della ferrovia da Bussolino a Bardonecchia. Le non lievi difficoltà incontrate per la qualità dei terreni e la disposizione dei luoghi, le lunghe e difficili gallerie a traforarsi, le altre opere d'arte sì numerose e tutte ragguardevoli, la grande attività colla quale si conducono ovunque i lavori, affinchè dessi si trovino compiuti contemporaneamente al grande traforo, la generosa accoglienza degl'ingegneri e degl'imprenditori, ogni cosa insomma concorse a renderci interessante e poetica la faticosa gita.

La nuova ferrovia in discorso si stacca da quella Torino-Susa poco al di là della stazione di Bussolino, e traversando la Dora comincia subito ad inalzarsi lungo le pendici a destra di questo fiume, passando sotto l'abitato di Meana e traversando la strada del Monginevro, mantenendosi sempre il più possibile elevata, passa al disopra di Chiomonte per venire a traversare di nuovo la Dora al passo di Serre-la-vôute; continuando sulla sinistra di questo fiume passa al disotto di Salbertrand, e traversando due altre volte la Dora, l'ultima delle quali presso il borgo d'Oulx, risale da ultimo lungo la valle del torrente Bardonecchia sino alla stazione di questo nome presso l'imbocco della grande galleria delle Alpi.

Questa linea, che ha la lunghezza di 40 chilometri circa, comprende 10 gallerie della complessiva lunghezza di 640 metri circa e 15 grandi viadotti. Noi abbiamo percorso passo a passo i primi 22 chilometri da Bussolino a Serre-la-vôute, che è la parte della linea nella quale s'incontrarono maggiori difficoltà, ed i lavori incominciatisi dal 1867 trovansi ora abbastanza avanzati, ci accontentammo di vedere il tracciamento della via per la rimanente parte nella pianura di Oulx e nella valle di Bardonecchia; per questa parte d'altronde i lavori erano appena in alcuni siti cominciati, richiedendo la loro esecuzione tempo più breve.

Per superare la differenza di livello esistente fra l'origine della linea a Bussolino ed il punto obbligato di Serre-la-vôute si sono dovute ammettere pendenze del 29, ed anche del 30 per mille, essendosi però avuto cura di non superare il 25 per mille in quei tratti dove cadono le lunghe gallerie. La pendenza media dell'intiera linea risultò di metri 20,5 per chilometro, essendo di 813 metri la differenza di livello fra la stazione di Bardonecchia e quella di Bussolino; ma saranvi sempre ventitrè chilometri e mezzo da superarsi con pendenze maggiori del venti per mille, dei quali più di dieci chilometri e mezzo con pendenze comprese fra il 29 e il 30, ed altri 10 chilometri con pendenze superiori al 25. Ora che il traforo delle Alpi è problema risolto, si può forse con qualche esitanza domandare: quale sarà mai la locomotiva delle Alpi?

Noi l'attendiamo ancora dall'ingegnere Sommeiller, e l'attendiamo per il completo trionfo della scienza in Italia da lui, che già risolse per il primo in Europa, ed in modo abbastanza vantaggioso, lo stesso problema coi rimorchiatori dei Giovi; da lui che ci diede per il primo la soluzione più semplice e più elegante del più grande problema industriale del giorno d'oggi, quale si è quello della compressione dell'aria in vasta scala; da lui infine che ci diede due mila perforatrici, quasi animate dalla sua intelligenza, per frantumare i seicentomila metri cubi di roccia rinchiusa nelle viscere delle Alpi.

Da Bussolino a Serre-la-vôute i lavori sono divisi in tre sezioni: la prima da Bussolino a Meana, la seconda da Meana a Chiomonte e la terza da Chiomonte a Serre-la-vôute. La prima sezione è affidata all'ingegnere Leone Gavillet che unitamente agl'ingegneri Gaspare Mazza e Giovanni Neri, tutti e tre antichi allievi della nostra scuola, vennero a riceverci con mille festeggiamenti, lietissimi di poter giovare al progresso della scuola da cui uscirono, desiderosi sovratutto di stringerci la mano col bel titolo di compagni d'una medesima scuola.

E quale splendida accoglienza volle pur farci l'imprenditore dei lavori, il signor Mosca, non appena ponemmo piede sul cantiere de' suoi lavori! Non ostante il gran numero di tutti noi, che eravamo più di sessanta, non ostante l'ora veramente mattutina, chè non era ancora levato il sole, ci fu forza cedere alle sue incessanti preghiere ed ai suoi generosi inviti. Oh adesso siamo amici, ci disse vuotando l'ultimo bicchiere, vengano a vedere le mie opere, ecco il rilevato d'accesso al ponte sulla Dora, 8 metri di massima altezza, trentadue mila metri cubi di rialzo; ecco il ponte a tre archi di metri 15,50 di corda, con 2,50 di saetta e 23 gradi d'obliquità; costruggo il volto di pietra da taglio a 18 franchi il metro cubo sotto il ribasso del 26 0[0, e questi cuscinetti di sì difficile lavoratura a L. 75.... Noi ci eravamo quasi per istinto fermati intorno agli scalpellini che lavoravano alcuni cuscinetti di pietra da taglio per la volta obliqua; alcuni erano terminati, ed altri si stavano abozzando; noi esaminammo con piacere quelle false squadre, quella sagoma di ferro e quei pannelli tali e quali li avevamo lungo l'anno appresi e disegnati, e l'ingegnere Gavillet volle farci inoltre vedere ogni più minuto particolare sui bei disegni di esecuzione. Ah gli ingegneri delle moderne scuole! esclamava intanto scherzando il Mosca, per noi poveri impresari hanno sempre l'economia in testa ed il millimetro in saccoccia.

Passiamo oltre ed ecco un muro che sostiene la strada a mezza costa, ecco la galleria del *Colle mosso* appena cominciata; che si scava nel sasso durissimo, opperciò in piena calotta con cinque minatori; ma non è possibile lo avanzare più di trenta centimetri al giorno; subito appresso è un viadotto di tre archi a tutta monta e di 8 metri di luce; la sua altezza è di 13 metri; ma la nostra curiosità era più piuttosto diretta ad un bell'esempio di mantice idraulico, che utilizzando una cascata naturale serviva la modesta fucina per riparare gli scalpelli degli operai minatori.

Più oltre si stavano eseguendo le fondazioni per il viadotto Catero Cunitesio in curva di 500 metri di raggio con sei archi a pieno centro di metri 8 di luce, e più oltre ancora vedemmo parimenti in costruzione per una distesa di [illegible]0 metri un muro di sostegno, della altezza massima di 8 metri, con scarpa esterna e con speroni interni.

Seguiva il sottopassaggio al Catero Pertusaccio con otto gradini nel volto, passando la strada a mezza costa; e misurammo poco più avanti una trincea di ben 22 metri d'altezza.

Noi eravamo nella regione Turduri, e tra due rivi, siccome taluni traducono, e le difficoltà del luogo cominciavano a rendere più difficile e penoso il passaggio della nostra squadra. Esaminammo ancora un altro bel muro di sostegno della massima altezza di 10 metri con scarpa esterna e volti di scarico; ma giunti alla fine di questo, ed era lungo 90 metri, in qual modo procedere oltre, se gli stessi minatori stavano legati con funi attraverso il corpo, e quasi direi sospesi in aria? Non bastò certamente preparare qualche intaccatura su quella roccia scoscesa a picco per posarvi un piede, fu d'uopo gettare le corde, ed a queste affidare la nostra vita. Ma come volle Iddio il primo precipizio fu felicemente superato non senza qualche timore, che ognuno in verità ne aveva un poco se non per sè, per gli altri almeno, ed arrivammo stanchi all'ombra di un antico castagno dove ebbimo tempo di distenderci sull'erba, se pur ve n'era, per riposarci ed esaminare i disegni tutti delle opere già visitate, e che i nostri ingegneri non trascuravano mai di recar con loro.

Ma fu forza rimetterci in viaggio, che se molte e ben studiate opere eransi vedute, ben altre ancora e più belle ci stavano aspettando. Il ponte sullo Sbaglione di 11 metri di corda, la galleria del Martinetto di 79 metri di lunghezza, e quasi ultimata, un magnifico sottopassaggio obliquo per la strada comunale di Susa a Meana, avente muri d'ala a monte, e muri di prolungamento a valle, un enorme rilevato di 18 metri d'altezza, la galleria di Meana ed infine allo sbocco di questa una tavola bella e apparecchiata per una refezione di campagna a buon titolo guadagnata, ecco le opere da noi

---

abbandonato mai Lei, Don Venanzio e il villaggio e la povera vecchia Margherita..... Ma l'istinto del sangue mi spingeva. Mi sentivo della razza dei leoni.....

Scosse le spalle con superba mossa da angelo fulminato.

— Ma il rimpiangere che giova?... Fu il destino che così volle..... No, io non rimpiango nulla...... Sono vinto, non sono soggiogato..... Guarderò in faccia la mia sorte fino alla fine col sogghigno che merita questa irrisione di casi che è la vita.

S'interruppe e cambiò tono.

— Sì, v'è pure alcuna cosa che rimpiango. Alcune anime generose mi hanno amato, ed io fui empio e scellerato per esse. Povera Ester! (e represse un sospiro). Povera Maria!..... Povera Candida!..... Le ho odiosamente ingannate e tradite.... Vorrei potere a ciò rimediare.... e nonce n'è mezzo nessuno.....

In quella si ricordò delle lettere della contessa di Staffarda, che possedute, com'egli credeva ancora, dalla Zoe, erano per la misera donna una minaccia continua.

— Ah sì, soggiunse, alcuna cosa posso pur fare in favore di una di esse.

Domandò di scrivere poche parole; e il marchese potè dargli un foglolino di carta ed una matita; Gian-Luigi scrisse alla Zoe l'ordine, la preghiera di restituire alla contessa le lettere, e di non tormentarla altrimenti. Don Venanzio accettò l'incarico di portar egli stesso in persona alla leggera quella carta che doveva por fine agli spasimi ed agli sgomenti d'una povera anima: e già vedemmo quali ne fossero gli effetti.

— Ed ora: disse finalmente Gian-Luigi; prego che mi si lasci solo.

Il marchese ed il parroco partirono, quest'ultimo promettendo di tornare a visitare il prigioniero quante più volte gli fosse concesso; e il *medichino* venne ricondotto nella sua segreta.

Quel che passasse nell'anima sua chi lo potrebbe descriver mai? Certo furono spasimi che dovettero contare come parte migliore della dovuta espiazione innanzi alla clemenza di Dio: ma il segreto di quella tormentosa meditazione fu tra lui, tra l'anima sua e Colui che tutto vede.

Quando i secondini entrarono, parecchie ore più tardi, a portargli il cibo giornaliero, lo trovarono steso sul giaciglio bocconi, la faccia premuta contro la coperta di lana ravvoltolata. All'invito che il secondino gli fece di mangiare, non si mosse punto.

— La è malata? domandò il carceriere.

Il *medichino* agitò la testa con un atto impaziente che indicava egli non desiderar altro che di essere lasciato stare.

Alla visita della sera, ed ore parecchie erano trascorse, fu trovato ancora nella medesima postura, immobile come un cadavere; e i cibi erano intatti. Il guardiano gli si accostò alquanto sbigottito e lo toccò sovra una spalla: Gian-Luigi sussultò come se fosse stato bruciato da un ferro rovente, e volse verso il carceriere una faccia in cui tanta era l'ira, e tanto insieme il tormento che pareva il sembiante di Satana fulminato. Il secondino s'arretrò intimorito e s'avviò senz'altro per uscire; ma quando fu all'uscio si ricordò che aveva una comunicazione da fargli.

— Debbo avvertirla che domani cominceranno i pubblici dibattimenti del suo processo.

Gian-Luigi si drizzò di scatto.

— Domani? domandò con emozione.

— Sì.

— Va bene.

Il guardiano uscì e il prigioniero stette ad ascoltare con una specie d'interesse il rumore delle serrature che si chiudevano, dei paletti che scorrevano; poi si mise a passeggiare nella sua oscura celletta su e giù, proprio come una belva in gabbia. Comparire al pubblico dibattimento, agli occhi curiosi di tanta gente, spettacolo miserando a quel mondo ch'egli aveva voluto dominare e cui abborriva e disprezzava! Gli era un primo supplizio, quello della gogna; gli era un'anticipazione di quel l'ultima ignominiosa scena che aveva da conchiudere la sua vita, sull'infame legno del patibolo. Egli fremeva e rabbrividiva; aveva delle fiamme e dei geli che s'avvicendavano lungo i suoi nervi, entro le sue vene; sentiva la passione morale tradursi in dolori fisici che cominciando dal cervello si propagavano per tutto il suo organismo. Pensò a morire; ma come? Misurò la sua cella: non c'era spazio bastante da prendere un aire di tanta forza da fracassarsi il capo alle pareti: ed egli non voleva a niun conto il ridicolo d'un suicidio non riuscito, il quale poi avrebbe ancora precluso gli la via ad altri tentativi: e nel suicidio oramai era la sola sua speranza.

— Sosterrò anche questa prova: si disse: affronterò gli sguardi di tutta quella canèa di curiosi, la cui onestà non è che codardia; a quelle virtù bacate, a quelle infamie nascoste che si atteggiano a gente onorata, farò abbassare gli occhi sotto il fuoco de' miei e li atterrirò ancora colla mia audacia.

Al mattino volle fare un'elegante acconciatura quale d'un giovane di garbo e di buona società che si rechi a far visite di rispetto; e quando lo si venne a prendere nella carcere per condurlo alla sala del pubblico dibattimento, aveva la figura tranquilla e il calmo sorriso d'un uomo sicuro di sè, che non ha rimorsi, nè timori, nè manco soggezioni.

Traversando i corridoi, i suoi occhi incontrarono ad uno svolto quelli affondati del Sott'ispettore Barnaba.

— Signore, disse Gian-Luigi, accostandosegli. Potrei io avere un colloquio con voi?

Barnaba s'inchinò in segno d'assenso.

— Quando?

— Quando avrete avuta la vostra condanna di morte.

Il *medichino* fece un superbo sorriso, mosse leggermente il capo, come per dire « sta bene; » e passò.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

visitate ancora in quel mattino, e sempre, s'intende, con interesse crescente.

La galleria di Meana di 1080 metri di lunghezza era già scavata per metri 324 dall'imbocco inferiore, e metri 660 dall'altro. La massima parte dello scavo è scavo di roccia; ma all'imbocco inferiore erasi per un tratto incontrato un banco di sabbia, che franando continuamente reso i lavori lunghi e penosi; ed all'imbocco superiore la difficoltà di dover far salire le acque di scolo erano seriamente aumentate coll'irrompere da ogni parte di queste, e l'impresa avrebbe certamente dovuto ricorrere a mezzi eccezionali, e con enormi spese, se l'ingegnere Gavillet non avesse molto opportunamente suggerita la idea di far prova di un sifone di tubi di ghisa, avente il diametro di 90 centimetri, il quale pescasse l'acqua nell'interno della galleria per riversarla fuori. Quel sifone giuocava allora benissimo, la sua lunghezza era già di 253 metri, e dalla bocca di aspirazione a quella di efflusso era una differenza di livello di metri 7 1|2.

Sul punto culminante eravi una pompa per aspirare l'aria che radunavasi poco per volta in quella parte più elevata del tubo fino ad interrompere il giuoco del sifone. Laonde per assicurarne il lavoro continuo, ad ogni sei ore era necessario dare qualche colpo di tromba; ma questo inconveniente, quantunque minimo era forse possibile l'evitare ancora saldando accuratamente con mastice di minio le unioni dei tubi per le quali e per comunicazione laterale del moto avveniva il passaggio dell'aria nel sifone.

Il muro di sostegno della stazione di Meana, di 8 metri d'altezza, con speroni, con archi e contrafforti esterni già erigevasi sulle sue fondazioni per tutta la lunghezza di ben 75 metri; una galleria di 150 metri, che subito vien dopo, era appena attaccata dalle due parti ed in ristretta sezione. Il più bel rilevato di tutta la linea, con 100 metri di lunghezza e 23 metri di altezza, ed i lavori della galleria Arnodera di 430 metri di lunghezza furono per molti di noi gli ultimi che visitammo in quel giorno.

Eravamo nell'ora più calda di quei caldissimi giorni di luglio, e da più di dieci ore eravamo in piedi su quelle roccie a far giuochi d'equilibrio e risalendo la valle del tre per cento in media. Benchè il programma di questo giorno non fosse compiuto, dovendosi visitare ancora la seconda sezione tra Meana e Chiomonte, pure fu forza per molti di noi il rinunziare a vedere i lavori di quel tratto. Ci dividemmo in due squadre. *Ubi deficiunt vires, tamen est laudanda voluntas*, recitavano soddisfatti buona parte di noi discendendo col professore Curioni per un rapido sentiere sulla strada che conduce a Susa; mentre l'altra squadra degli infaticabili coll'ingegnere Sachero raddoppiava il passo per compiere la gita innanzi sera.

Il signor Kossuth, distintissimo ingegnere, la cui mal ferma salute obbligavalo in quei giorni a letto, dirige i lavori della seconda sezione tra Meana e Chiomonte; essa trovasi suddivisa in tre tronchi rispettivamente affidati agli ingegneri Mazza, Rossi e Deberse. Il primo era già con noi fin dal mattino, e gli altri, oh i provvidi! già stavano col vino al fresco in nostra attesa presso la famosa trincea delle grosse pietre. Era nostro intento di non farli troppo aspettare. Cinque minuti soli di fermata per contemplare il bellissimo viadotto di 20 metri d'altezza, sul rivo Gelasso, e cinque archi di metri 12 di luce, ed eccoli dopo breve cammino raggiunti. Il nostro arrivo era salutato dallo scoppio simultaneo di ben dodici mine appositamente preparate fin dal mattino per quella enorme trincea da scavarsi, a picco per un'altezza di 30 metri. Lontani dal pericolo, noi osservammo con piacere il coraggioso minatore, dato il fuoco alle miccie di calcolata lunghezza ad una ad una, tranquillamente partire, e lo staccarsi dei massi che rotolarono in fondo, e la pioggia di pietre.

Seguitando a percorrere i lavori studiammo l'ordinamento del cantiere di sterro di una trincea di semplice terra, e le non lievi difficoltà superate con ingegnosi spedienti per le molte larve sotterranee che riunite gettavano fino a 100 litri per secondo; e più oltre il viadotto dei Morelli in curva di 500 metri di raggio, dell'altezza di metri 17 con 12 archi di metri 8 caduno, ci destò vera sorpresa; alcuni volti erano già costrutti ed altri disarmati; per alcuni si stava preparando il manto dell'armatura, per altri innalzavansi allora le centine e disponevansi i cunei del disarmo; noi ammirammo le sveltissime pile di pietra colle loro scarpe di un quinto, di un decimo e d'un ventesimo rispettivamente a monte, a valle e di fianco; la loro grossezza all'imposta era di metri 1,75 appena, ma ad ogni quattro archi la pila-spalla misurava metri 2,30. La bella occasione di potere esaminare tutti gli stadii di quella costruzione, ci fece dimenticare e l'ora ed il caldo e la stanchezza: noi ci fermammo, quasi senza saperlo, per buona pezza di tempo intorno ad ogni più minuto particolare di esecuzione, e per quei palchi di servizio era un continuo discendere e salire.

Ci movemmo infine ed eccoci sulla pendice che riguarda il Giaglione; qual precipizio! per andar oltre converrebbe scivolare a guisa d'uccello. Retrocedere? giammai; dunque avanti, e pian pianino, l'un dopo l'altro, passammo su mobili tavole di legno appoggiate ad asticciuole di ferro orizzontalmente infisse nella roccia. Tra le gallerie della Tagliata e della Balma era a vedersi un viadotto di due archi, di cui uno di metri trenta, e l'altro di metri dieci. Esaminammo le centine dell'armatura di sbalzo per il grand'arco, costrutte a sito pezzo a pezzo, e l'impalcatura di servizio per quella costruzione così semplice come comoda e robusta.

Era così compiuto il nostro programma per il primo giorno; e ritornammo per luoghi ameni ed ombrosi, duce supremo il sig. Rossi, espertissimo di quelle località, a raggiungere i nostri compagni che ci attendevano a Susa.

(*Continua*).

CORRIERE DEL MATTINO

Correvano nei giorni scorsi notizie allarmanti sulla salute del conte Radicati, prefetto di Torino.

Siamo lieti di poterle smentire e di assicurare i nostri concittadini che, ristabilito dalla non grave malattia da cui era afflitto nei giorni scorsi, il Prefetto di Torino già ritornò al disbrigo dei più importanti affari inerenti alla sua alta carica.

—

Scrivono da Firenze che il Ministero in presenza del gravissimo scacco datogli dal collegio elettorale di Corteolona siasi deciso a sciogliere la Camera.

Non sappiamo se il Ministero possa essere tanto imprudente da provocare un giudizio generale del Corpo elettorale, il quale difficilmente potrebbe riuscir diverso da quello particolare del collegio lombardo. Noi saremmo assai lieti di questa determinazione. Il paese chiamato a pronunziarsi deciderebbe finalmente sulla condotta inqualificabile dei governanti.

Scrivesi eziandio da Firenze che per dare qualche soddisfazione all'opinione pubblica, il Pironti sarebbe privato del suo portafogli, la reggenza del quale verrebbe affidata al Ferraris.

Eh! ci vuol altro per iscongiurare il temporale.

—

Leggiamo nella *Lombardia*:

« Ieri (30 agosto) si trovava in Milano il segretario generale del Ministero dell'interno, senatore Gadda, il quale ebbe una lunga conferenza col prefetto conte Torre. »

Da una conferenza di questi due personaggi si può ella aspettare alcun bene la patriotica città di Milano?

—

Ci scrivono da Corte Olona che in quel collegio nei giorni che precedettero la votazione di domenica scorsa si trovavano un capitano di carabinieri in borghese e il prefetto di Pavia, che nella sua propaganda per il candidato governativo era assai coadiuvato da un altro prefetto, quello di Rovigo sig. Omodei, altro dei proprietarii di quei luoghi.

Siccome questi non fece che combattere la candidatura Billia, non sarà certo ripreso dal Ministero come lo fu il maggiore Lobbia. (*Gazz. di Milano*).

—

A Lucca è stato arrestato il dottor Tito Strocchi, presidente della Società dei Reduci e direttore del giornale il *Serchio*.

—

Sabato, per ordine dell'autorità, fu per la seconda volta incarcerato il gerente del giornale *Menotti*, di Modena.

—

Leggesi nell'*Amico del popolo* di Bologna:

Che sia vero? Corre voce che negli uffici della Regia Questura si sia verificato un furto di L. 4000.

Che sia vero che si fa di tutto per tenerlo celato?

Ai giornali *ben informati* che si stampano a Bologna chiediamo una spiegazione di queste voci che corrono.

—

Leggiamo nel *Progrès du Var*:

« L'Imperatrice porta seco dal ricevimento fattole a Tolone l'impressione più sfavorevole. Noi possiamo in tutti i casi asseverare, senza timore di essere smentiti, che la più glaciale accoglienza venne fatta dalla popolazione tolonese all'imperiale viaggiatrice ed al suo giovine figlio. »

—

Sembra che le buone relazioni che esistevano tra l'Imperatore e il principe Napoleone abbiano oggi lasciato il posto alla più decisa freddezza.

Il principe non potè ottenere l'autorizzazione di fare un discorso al Senato nell'occasione delle prossime discussioni: si ritirò a Meudon, d'onde non si reca a Parigi che raramente e nel più stretto incognito.

Si nota che egli rifiuta ostinatamente di discorrere con alcuno della malattia imperiale.

Qualche giorno fa si recò a St-Cloud ma non potè esservi ricevuto, ritornò il giorno dopo ed ebbe coll'Imperatore un breve colloquio.

Si nota pure che da qualche giorno il *Journal officiel* più non contiene alcun atto officiale: l'Imperatore non pone più il suo nome sotto alcun decreto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Firenze, 31 *agosto*.

La *Correspondance Italienne* annunzia che il Consiglio federale svizzero decise stamane che la riunione della conferenza internazionale per gli accordi che devonsi prendere intorno al passaggio del S. Gottardo avrà luogo il 12 settembre prossimo a Berna.

Fatti Diversi

Una pergamena. — In occasione dell'inaugurazione dell'arsenale della Spezia, fu firmata una pergamena che conteneva la seguente iscrizione:

Di questo porto militare
Opera dell'Italia risorta
Sappiano i posteri
Come
Regnante Vittorio Emanuele II
Ideato da Camillo Cavour
Incominciato da Federico Menabrea
Ministri della Marina
Dopo nove anni
Furono le darsene ed i ridotti
Aperti al mare
Il 28 agosto 1869
Auspice il ministro Ribotty
Donde l'armata largamente provveduta
E la patria
Attendono nuova prosperità e grandezza.

In quest'iscrizione si nominano tutti coloro che ebbero il facile merito di gettare nell'arsenale i denari; ma dei poveri contribuenti che coi loro denari che colla confisca della miglior parte dei frutti delle loro terre, col macinato, coll'aumento sul sale... lo pagarono, chi si occupa? Nessuno.

Vengan denari, al resto ci pensiamo noi.

Falsi biglietti. — La Corte d'Assisie di Napoli condannò a 10 anni di reclusione il sacerdote don Francesco Mascolo, per spendizione dolosa di biglietti da L. 2.

La Corte d'Assisie di Girgenti condannò Bertolino Salvatore a 10 anni di reclusione per criminosa spendizione di biglietti da L. 5.

La Corte d'Assisie di Casale condannò Celeste Sapelli a 10 anni di reclusione per il medesimo titolo di imputazione.

Scene di mare. — Da dieci giorni la fregata americana *Sabine* era ancorata nella rada di Cherbourg.

Sabbato scorso un mozzo discese nella cala per adempiere ad una qualche bisogna commessagli da un superiore.

In un angolo vede luccicare una fiammella; era una miccia che bruciava; essa comunicava col magazzino delle polveri.

Il mozzo rifà precipitosamente la scala, avvisa i capi; si corre, si spegne immediatamente la perigliosa fiamma; era tempo, pochi pollici ancora e la fregata saltava in aria.

Si procede ad un'inchiesta, e si scopre un complotto che aveva per oggetto la distruzione della nave americana con tutto l'equipaggio.

Gli autori di questo orribile attentato non recedevano da certa morte, purchè sfogassero la loro orribile vendetta.

Ventidue marinai vennero ammanettati, di cui sette furono condannati ad essere immediatamente appiccati. A tal uopo il comandante della *Sabine* si indirizzò all'autorità competente di Cherbourg per ottenere di procedere sul luogo stesso all'esecuzione; ma tale autorizzazione fu dinegata; dopo del che subito la *Sabine* levò l'ancora e raggiunse il largo; appena essa usciva di rada, le corde girando sulle loro carriole innalzarono in aria quei mirabili.

La giustizia umana era soddisfatta, ed un esempio di terribile punizione era dato.

Molti canottieri e barcaiuoli che in quel momento si trovavano fuori della diga, furono testimoni del lugubre spettacolo.

COMINO GIUSEPPE *gerente*

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 28 *agosto*. — *Frumento*. — Continua la debolezza del mercato.

Si notarono oggi:

1760 ett. Berdianska, 128|124, lire 32.
3000 — Idem, 130|126, lire 33 25.
2400 — Polonia, 128|124, dec. ottobre a lire 33 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

MERCATO DI CASALE.

(*Nostra corrispondenza*).

Sul nostro mercato in questa ottava non si notò che un leggiero rialzo nella meliga di prima qualità ed un piccolo ribasso nella secondaria.

Gli altri generi non offrirono nessuna variazione nei prezzi.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 24 al 27 agosto 1869.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 19 25
Id. 2.a	»	» 18 50
Segala	»	» 10 75
Avena	»	» 9 25
Riso 1a qual.	»	» 37 50
Idem 2.a	»	» 32 50
Meliga 1a qual.	»	» 9 25
Idem 2.a id.	»	» 8 50
Legna forte per quint.		da L. 4 50 a 3 50
Id. dolce id.		da » 3 — a 2 80
Fieno id.		da » 7 02 a 6 —
Paglia id.		da » 3 40 a 2 80

191 ett. Vino per ettolitro da L. 35 a 45.

MERCATO DI PINEROLO.

(*Nostra corrispondenza*).

28 *agosto*. — Il mercato di questa settimana fu molto meno animato del precedente massime in frumento nel quale non si fecero più che poche contrattazioni e con ribasso sui prezzi.

La segala di prima qualità subì un notevole ribasso, l'altra qualità tende al rialzo, così pure per la meliga.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

205 ett. Frumento	da L. 21 09 a 19 11
60 » Segala	da » 13 92 a 12 61
180 » Meliga	da » 11 69 a 10 43

l'ettolitro.

865 mir. Patate	da L. 0 80 a 0 50

il miriagramma.

Borsa di Firenze del 31 *agosto* 1869.

Rendita lettera fine 7bre	— 16 70
Denaro	— 17 —
Oro lettera	20 69
Denaro	— — —
Londra lettera a tre mesi	— 25 62
Denaro	— 25 86
Francia lettera (a vista)	— 103 35
Denaro	— 103 15
Prestito Nazionale	81 85 82 40
Obbligazioni Tabacchi	442 — 444 —
Azioni Tabacchi	663 — 659 —
Banca Naz. nel regno d'Italia 1925.	

Parigi, 31 *agosto*

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0|0	— 72 22
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 55 80
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 537 —
Obbligazioni Id.	— 242 —
Ferrovie Romane	— 55 —
Obbligazioni id.	— 131 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 161 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 169 —
Cambio sull' Italia	— 3 3|8
Credito mobiliare Francese	— 220 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 430
Azioni idem	— 647 —

Vienna, 31 *agosto*.

Cambio su Londra — —

Londra, 31 *agosto*

Consolidati Inglesi 93 1|4

Borsa di Milano — 31 agosto 1869.

La Rendita diede luogo ad uno scarso numero d'affari intorno a 57 25 e 57 30 fine corrente e 57 55 a 57 60 fine prossimo. In Borsa si chiuse piuttosto deboli mancando tanto i corsi di Parigi che quelli di Lione.

Il Prestito 1866, si pagò da 82 15 a 82 5 fine corrente.

Le Demaniali a 444.

Le Azioni Meridionali si pagarono 312, e le Obblig. Meridionali a 174 50.

Le azioni Tabacchi si pagarono 665 e le relative obbligazioni a 444.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 56 a 20 64.

Il Francia si pagò da 102 90 a 103 a vista, e 2 1|2.

Il Londra da 25 77 a 25 80 tre mesi, e 3 0|0.

Il Vienna intorno a 207 a tre mesi e 5 0|0.

Il Francoforte a 214 1|8 a tre mesi e 3 0|0

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 57 85 fine corr.

I 20 franchi valevano 20 58.

31 *agosto* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	57 25
Azioni Meridionali	312 —
Obbligazioni relative	174 —
Beni Demaniali	444 —
Azioni Banca nazionale	1940 —
Azioni Regia tabacchi	665 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	447 —
Nuovo Prestito	82 25
Napoleoni	20 69
Francia a vista	103 20
Londra tre mesi	25 81
Francoforte a tre mesi	213 3|4
Vienna a tre mesi	207 1|5
Sconto 5 per 0|0.	

Camera di Commercio ed Arti.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

1° settembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in con. 57 10 10 10 15 10 10 25 25 22 1|2 (57 12 1|2) 57 40 25 (57 30) in liq. 57 45 40 40 pel 30 settembre.

Corso legale 57 12 1|2.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in con. 445.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 449.

Azioni Banca Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 161 50 pel 30 settembre.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 448

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 175 175 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 63 a 20 59.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 1° settembre

Rendita, corso legale aumento cent. 17 1|2 sulla borsa precedente.

Il ribasso che destò tanta commozione nei giorni decorsi alla Borsa di Parigi, pare abbia ieri avuto il suo termine. Al finire della Borsa ogni inquietudine era cessata, e alleggerite le posizioni di liquidazione, si destava una ripresa sensibile sovra tutti i valori; l'Italiano rimontava di 1|2 punto, e la Rendita francese di 1|4.

Il nostro mercato fu oggi discretamente buono, con tendenza a miglioramento ancora.

La Rendita si negoziò da 57 15 a 57 25 per contanti, e da 57 40 a 57 45 per fine settembre.

Il Prestito nazionale a lire 82 25, e 82 75 gli spezzati.

Le Azioni Banca Naz. 1940, 1925.

Obblig. Canali Cavour 341 a 342 cont., e per fine mese 341 a 345.

Azioni Banca Sconto da 161 a 163 50.

Obbligaz. Meridionali 174 50, 175.

Azioni 318 e 320.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate da 448 a 447.

Azioni 675.

Le Demaniali valevano 445.

Credito fondiario S. Paolo 447.

Oro 20 60, 62.

Borsa di Genova — 31 agosto 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 8 a 56 75

Per fine pross. si contrattò da lire 57 20 a 57 05.

Il prestito Nazionale fu negoziato da lire 82 35 a 82 20 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1900 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 415 a 417.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 103 1|5, denaro 103.

Londra a vista 25 77, a tre mesi 25 74.

Marenghi in contanti 20 63, 65 e per fine pross. 20 72, 75.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 30 agosto 1869.

Organzino	colli	15	peso	1082 95
Trama	»	2	»	139 52
Greggia	»	8	»	464 10
Articoli diversi	»	1		56 78
Totali		26		1743 15

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 60.

LIONE, 28 *agosto*. — Gli affari in sete limitati. Prezzi variabili.

Oggi passarono alla Condizione: 27 balle organzini; 18 balle trame; 43 balle greggie; pesate 35 balle. — Peso totale 10,112 chilogrammi.

LIVERPOOL, 28 *agosto*. — Vendite di cotoni 5 000 balle.

Il mercato fu debole.

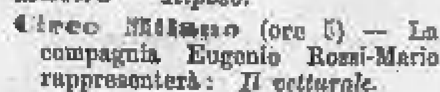
Middling Orleans 13 5|8 d.; Fair Dhollerah 10 5|8 d.; Fair Bengal 9 1|2 d.

Cotoni viaggianti lontani fermi.

NUOVA YORK, 27 *agosto*. — Cotone Middling Upland cent. 34 3|4.

Oro, 133

(*Sole*).



Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon rappresenterà: *I mariti.*

Rossini — *Riposo.*

Balbo — *Riposo.*

Circo Milano (ore 5) — La compagnia Eugenio Rossi-Mario rappresenterà: *Il vetturale.*

COMUNE DI DOGLIANI

SCUOLA TECNICA

pareggiata alle Governative

E SCUOLE ELEMENTARI

Sono vacanti i seguenti posti:

1° Insegnante Aritmetica, Geometria, Algebra e nozioni di Meccanica nei tre corsi della Scuola Tecnica, coll'annuo stipendio di L. 1500.

2° Insegnante il Disegno d'ornato, lineare ed architettonico, pei tre corsi, con incarico della contabilità nel terzo corso della stessa Scuola, con stipendio di L. 1200.

3° Maestro di 2ª Elementare maschile, con stipendio di L. 700.

4° Maestra di 1ª Elementare femminile con stipendio di L. 465.

Dirigere prima del 15 prossimo settembre le relative domande a questo Municipio, corredate dai titoli richiesti dalle leggi e dai regolamenti.

PEL SINDACO
L'Assessore anziano
3309 Conte MARENCO.

Comune di Casalgrasso

(Popolazione 1500)

Col primo gennaio prossimo 1870, trovasi vacante la condotta Medico-Chirurgica, collo stipendio di L. 750 annue, per la cura dei poveri e per le operazioni vacciniche.

Per le opportune informazioni far capo al sottoscritto con lettera franca e dal sig. cav. notaio L. Bonacossa in Torino, via Santo Agostino, N. 4.

Il Sindaco
2900 PIETRO COLOMBATTO.

Comune di Casalgrasso

Ricercasi un maestro sacerdote per la 1ª Elementare, collo stipendio di L. 600, alloggio ed altri corrispettivi.

Dirigere le domande corredate dei titoli al sindaco, entro il 20 settembre. 3378

Collegio-Convitto Saporiti

IN VIGEVANO

Si notifica che dal 15 corrente agosto in avanti sono aperte le iscrizioni per i posti paganti, e che la Direzione del Collegio è nel prossimo anno affidata al distinto professore D. G. B. BOTTERI.

Le dimande potranno dirigersi affrancate in Milano all'Amministrazione Rocca Saporiti, Corso Venezia, N. 36 ed in Vigevano all'Ufficio dell'Amministrazione del Collegio.

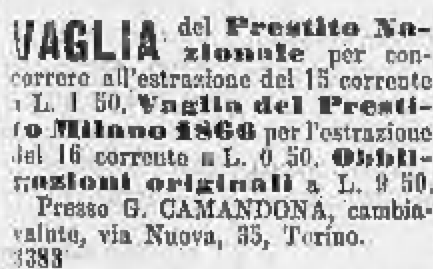
Vigevano, 7 agosto 1869.

Il Segretario dell'Amministrazione
3396 Notaio **VITTONI.**

GRATIS. **L'Agenzia E. Savallo**, Milano, San Paolo, 7, spedisce i tre numeri dell'**Emporio Commerciale** (Catalogo illustrato) a tutti coloro che ne faranno domanda in lettera franca.

Un grosso volume in-8° di 136 pagine a due colonne contenenti più di 4300 articoli diversi. 3308

BIGLIARDI **nuovi** ed **usati** da L. 250 a 450 e più. Dirigersi al signor GIUSEPPE BOSIO, Piazza Vittorio Emanuele, 23 in fondo al cortile, Torino.



VAGLIA del **Prestito Nazionale** per concorrere all'estrazione del 15 corrente a L. 1 50. **Vaglia del Prestito Milano 1866** per l'estrazione del 16 corrente a L. 0 50. **Obbligazioni originali** a L. 9 50.

Presso G. CAMANDONA, cambiavalute, via Nuova, 35, Torino.
3383

Vendita

Di due solide case nel centro di Torino, l'una oltre L. 100/m. l'altra oltre L. 200/m: due ricche possessioni, l'una L. 100/m. l'altra L. 130/m. e villa mobigliata in vera prossimità di questa città, valore L. 30/m. Recapito, via Dora-rossa, N. 20, piano 4°, da mezzodì alle due. 3384

DROGHERIA

Da **RIMETTERE** in centrale posizione, con mobiglio nuovo, e vantaggioso avviamento. Dirigersi pei voluti schiarimenti, al sig. E. Conti, via Provvidenza, N. 31, Torino.
3240

SUNTO DI CITAZIONE

Per atto 25 agosto corrente dell'usciere Trona, sull'instanza della signora Cesarina Depaoli vedova di Ignazio Andrè, residente in Torino, tanto in proprio, che quale rappresentante della sua figlia minore Clelia, previo decreto presidenziale di abbreviazione di termini, venne citato nella forma di cui all'art. 141 del cod. di proc. civ. a comparire davanti al tribunale civile di Torino all'udienza del 9 settembre prossimo fissata collo stesso decreto, il signor Francesco Louvel già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per ivi, dichiararsi lecito alla signora Andrè di ritirare dalla Banca Nazionale, sede di Torino, 36 obbligazioni della Società ferroviaria Cavallermaggiore-Alessandria, coi dividendi dal 1° gennaio 1869 in ragione di L. 25 caduna, e così L. 450 pel primo semestre, oltre ai premi sorra quelle estratte ed ai dividendi maturandi; dichiarando scaricata la Banca Nazionale mediante ricevuta di essa signora Andrè; il tutto colle spese e con sentenza esecutoria provvisoriamente.

Torino, 28 agosto 1869.
3357 A. Vitelli sost. Barberis.

3359 AVIS

Le soussigné, en sa qualité de procureur constitué par Mr le comte Christin Passerin d'Entrèves de feu Mr le comte Claude son excellence domicilié à Turin, et par intervalle à la ville d'Aoste, par mandat du 11 le courant, Dalbard notaire, déclare que son client désirant faire procéder à la vente par enchères publiques les immeubles dont en son acte de commandement du 22 avril dernier, enregistré le 27 même mois au greffe N. 439, Alby com. greffier, transcrit le 18 du courant, il va se pourvoir par devant Mr le président pour la nomination de l'expert, passé le délai de dix jours dès l'insertion de la présente, pour les fins dont aux art. 663, 664 du code de procédure civile Italien.

Aoste, le 27 août 1869.
Millet p. c.

3363 REINCANTO
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Mantello Vittorio fu Giovanni Domenico residente a Diano, nella sua qualità di curatore deputato all'eredità giacente della Domenica Alasia vedova di Bartolomeo Mantello, essendosi promossa la vendita dei beni stabili caduti in detta eredità e furono deliberati con sentenza di questo tribunale delli 28 scorso luglio il lotto primo al signor Eugenio Ghisolfi per L. 700 ed il lotto secondo al sig. Lorenzo Tarditi per L. 1000.

Nel termine stabilito dalla legge essendosi fatto l'aumento al lotto primo composto di casa dal signor notaio Giovanni Pira e portato al prezzo di L. 817 ed al lotto secondo composto di altra casa posta pure in Diano con piccolo orto attiguo cintato da muro da esporsi in vendita al prezzo d'aumento in L. 1167.

Con presidenziale decreto delli 10 corrente venne fissata la monizione per reincanto l'udienza di questo tribunale delli 22 settembre, ore 9 mattutine al prezzo ed alle condizioni di cui nel nuovo bando del 19 corrente, ed al prezzo come sovra aumentato.

Alba, 23 agosto 1869.
Pio sost. Moreno.

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari di Torino

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 20 del mese di settembre p. v., in una delle sale della Direzione suddetta, sita in via Carlo Alberto, N. 6, piano 2°, alla presenza d'uno dei Membri della Commissione Provinciale di Sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e di altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infradescritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il deliberatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso saranno pagate per tutti i lotti in essa compresi, dall'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatari, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati non che gli estratti delle tabelle C ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. nell'ufficio di Direzione.

9. Le passività ipotecarie che gravano sullo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi di violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Superficie in antica misura locale — Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	541	S. Ambrogio	Abbadia della Sacra di San Michele	Podere della Fontana, composto di casa colonica, campi, prati, pascoli e bosco, sotto i nn. di mappa 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, sezione I	23	09	12	60	73	»	10000	1000 »	50	
2	542	»	»	Bosco ceduo di faggio, regione Fontana, sotto il n. 128 di mappa, sez. K	1	03	87	2	81	»	502	50 20	10	
3	543	»	»	Bosco ceduo di faggio, regione Costa, sotto il n. 130 di mappa, sezione K	»	30	74	1	32	»	224	22 40	10	
4	544	»	»	Bosco ceduo misto, regione Costa, sotto il n. 134 di mappa, sezione K	1	10	34	2	90	»	498	49 80	10	
5	545	Chiusa	»	Bosco ceduo forte, regione Picchierano, sotto i nn. di mappa 104, 105, 106, 198, sezione E	11	45	43	30	15	»	5000	500 »	25	
6	410	Pino Torinese	Prebenda canonicale di S. Maria di Suissone	Bosco ceduo, regione Montellino, senza numero di mappa	»	30	48	»	79	6	459	45 90	10	
7	533	»	»	Bosco ceduo, regione Peralta, [illegible] numero di mappa	»	76	»	2	»	»	1174	117 40	10	
8	518	Chivasso	Beneficio S. Gio. Batt. Consolidato nel Seminario vescovile d'Ivrea	Campo e prato con casa colonica, regione S. Bernardino, sotto i nn. di mappa 4804 e 4805	1	33	25	3	50	»	1933	193 30	10	
9	549	»	»	Campo e prato, regione Locana, sotto il n. 4532 di mappa	2	12	13	6	35	»	5060	506 »	50	
10	550	»	»	Campo, bosco ceduo dolce e pascolo, regione Laietto, sotto il n. di mappa 4580	1	01	66	2	66	10	1400	140 »	10	
11	590	»	Seminario Vescovile d'Ivrea	Cascina detta di Betlemme, composta di fabbricato rurale, campi, prati e ripe, regioni in Betlemme, Gariane o Gioia, sotto i nn. di mappa 1342, 1371, 1372, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377, 2138, 2140, 2133, 2134, 2135, 2137, 3617, 3617 1/2, 3619, 3620, 3621, 3622, 3623, 3624, 3625	21	17	41	55	57	»	30042	3004 20	100	
12	636	»	»	Campo, regione Salangiero, sotto il n. di mappa 383	1	07	17	2	82	1	2181	218 10	25	
13	637	»	»	Campo, regione Neirole, sotto i nn. di mappa 1 e 2	5	19	19	13	63	»	7714	771 40	50	

3373 Dalla Direzione Demaniale di Torino, addì 23 agosto 1869. Il Segretario Demaniale L. DANEO.

CONIUGI PEYRONE

SUCCESSORI CAMUSET

negozianti in corami, via San Tommaso, N. 7.

Si continuano vendere **pelli camosciate** di ogni colore, per bendagisti, per vetture, per orificeria ed argenteria ecc. **Pelli bianche** per ogni lavoro, per organisti, farmacisti, calzolai, ecc. **Montoni e vitelli camosciati naturali**, color grigio, amodon, verde, ecc., rosse per orificeria e libreria. Grande assortimento di **corami ad uso sellai**: vacche grandi liscie e granite, cavalli, vitelloni, vitelli, carnicci verniciati, bufali, pelli maiali, vacche e cavalli unti per vetture; corame naturale per staffili e per briglie, il tutto proveniente dall'estero. Corame nero nazionale, montoneria d'ogni qualità, bulgari di Russia forti e sottili per malle e per portabiglietti; marocchini veri doré esteri per calzolai e per il ricamo ecc.
3319

ALBERGO E RISTORANTE
DEL GRAN MOGOL

vicino alla Stazione di Porta Nuova,
Via e Piazza LAGRANGE

I sottoscritti nuovi proprietarii avvisano il pubblico avere essi recentemente abbellito e restaurato il suddetto stabilimento, per cui ora offre tutto il confortabile pei signori viaggiatori e per qualsiasi accorrente.

Prezzi moderati.

5258 CAMOSSO E PATACCIA.

PRESTITO NAZIONALE

ESTRAZIONE 15 SETTEMBRE 1869

VAGLIA per concorrere a tutti i premi della suddetta estrazione a L. **1 50**, ***si accordano facilitazioni a chi prende più vaglia.***

Presso i fratelli TREVES, cambisti, via San Filippo, angolo Piazza Carlo Emanuele II, già Carlina Torino. 3304

AVVISO

Si rammenta ai sigg. **Avvocati, Notai, Causidici e pubblici funzionari**, che a termini della vigente legge sul bollo, le note sunti di qualunque natura da inserirsi fra gli atti giudiziarii nel giornale a ciò destinato, devono essere redatti su carta bollata da lire **UNA**.

Gli Editori del giornale *La Provincia* pertanto, attenendosi alla responsabilità loro attribuita dalla legge stessa e relativo regolamento, respingeranno i manoscritti di carattere legale o giudiziario che non fossero redatte in carta col bollo suddetto di lire UNA.

Si raccomanda pure la massima **chiarezza** nei manoscritti specialmente pei **nomi propri** e la sollecita consegna dei manoscritti stessi, in modo da esservi ordinariamente tra la consegna e l'inserzione l'intervallo **almeno di due giorni.**

RINUNCIA D'EREDITÀ

Con atto 31 luglio 1869 passato nella cancelleria della pretura del mandamento di Pavone-Canavese registrato ad Ivrea il sei agosto 1869, al num. 1737, col pagamento di lire 1 10, Sabolo Maddalena fu Giacomo, moglie di Vittonati Giuseppe, nata a Banchette e dimorante a Salerano, col pieno consenso ed assistenza del predetto di lei marito, ha rinunciato come rinunciò all'eredità del di lei padre Sabolo Giacomo deceduto 13 anni circa sono in Banchette sua patria, senza testamento.

Pavone-Canavese, 28 agosto 1869.
3371 Genta Ferdinando canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario

Con atto 7 corrente mese ricevuto dal sottoscritto cancelliere della pretura del mandamento di Pavone-Canavese, stato registrato il 13 agosto 1869, libro 19, n. 1785, in Ivrea col dritto dovuto di L. 1 10, trascritto all'officio delle ipoteche di quella città il 24 agosto 1869, al vol. 47, art. 8, col diritto dovuto di L. 5 35, Righino Catterina fu Giuseppe vedova di Danni Andrea nata e residente in Pavone-Canavese, ammessa con decreto 24 luglio 1869 della Commissione sedente presso il tribunale civile e correzionale d'Ivrea, al gratuito patrocinio, tanto nel proprio interesse che come legale amministratrice dei suoi figli minori Bernardino, Vittoria ed Orsola Danni, dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario la eredità dismessa dal detto Danni Andrea loro rispettivo marito e padre deceduto in Pavone-Canavese il 25 giugno 1860.

Pavone-Canavese, 28 agosto 1869.
3372 Genta Ferdinando canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Si fa di pubblica ragione che con atto 25 agosto 1869, passato nanti la cancelleria della pretura di Corneliano d'Alba dal sig. Allasia Andrea del vivente sig. cav. Francesco colonnello in riposo, di residenza in Asti, ispettore demaniale nella città di Trapani, questi accettava con beneficio d'inventario l'eredità trasmessagli dal fu sig. di lui zio paterno Allasia Giovanni fu Francesco deceduto in Baldissero Alba il 20 giugno ultimo passato, con suo ultimo testamento segreto 17 novembre 1863, rogato Poliedro, stato aperto con atto 28 giugno suddetto, registrati tali atti il 2 luglio ultimo passato in Asti col pagato diritto di L. 9 90, e ciò pelli effetti dalla legge voluti.

Corneliano d'Alba, 27 agosto 1869.
3361 G. A. Guilino vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante il sig. Giovanni Battista Burzio residente a Parigi, rappresentato dal procuratore sottoscritto, presso cui fece elezione di domicilio, avrà luogo all'udienza pubblica del tribunale civile di Pinerolo del 5 ottobre prossimo venturo, ora una pomeridiana, la vendita ai pubblici incanti di stabili situati sui territorii di Bricherasio, San Secondo, Pinerolo, Roletto e Cantalupa, contro l'avvocato Gio. Battista Buggino, residente alternativamente sulle fini di Pinerolo ed in Torino, debitore principale, Morero Giuseppe di Bartolomeo, Morero Gio. Battista fu Michele, residenti a Bricherasio, Granero Giacomo fu Michele, residente sulle fini di Bricherasio, e Mejre Ignazio residente a Bibiana, terzi possessori.

Gli stabili di cui si tratta si esporranno in vendita ai pubblici incanti in otto lotti, l'asta si aprirà:
Pel lotto primo su L. 6350;
Pel secondo su L. 1995;
Pel terzo su L. 1850 50;
Pel quarto su L. 150;
Pel quinto su L. 2100;
Pel sesto su L. 31,000;
Pel settimo su L. 2700;
E per l'ottavo lotto su L. 10,550.

Le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 10, ed il deliberamento seguirà all'ultimo miglior offerente, ed alle condizioni di cui nel bando venale 12 corrente, autentico Pezzi cancelliere.

Colla sentenza del tribunale 23 giugno ultimo scorso, colla quale fu autorizzata la vendita degli stabili di cui si tratta, venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno detti beni venduti, con delegazione di tale giudicio in capo al sig. giudice di detto tribunale avv. Cesare Gaetano Florio, e con ordine ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Pinerolo, 24 agosto 1869.
3315 Armandi sost. Risso p. c.

Torino Tipografia C. Favale e C., Piazza Solferino